Anno XLII - N. 83
Giovedì 1 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagina di Testo L. 0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 4. L. 0.75 - Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.60

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Le condizioni degli stabilimenti friulani nel novembre 1918.

Abbiamo riferito lunedì sullo stato in cui, nel novembre 1918, furono trovati gli stabilimenti del Cotonificio Udinese. Crediamo interessante accennare oltre alle condizioni di altri fra i più importanti opifici della città e provincia. E poichè abbiamo incominciato dall'industria del cotone, in quella per oggi ci fermeremo.

Cotonificio Morganti in Piovega di Gemona. Era uno dei più importanti della regione. Fu distrutto dall'incendio appiccatovi dalle truppe austriache prima della loro ritirata e — secondo le affermazioni del avv. cav. Fantoni sindaco di Gemona erano già in corso le pratiche per l'armistizio.

La sala dell'apertura balle e della mescita è l'unica, fra le sale di lavorazione, che si trovi tutt'ora in discrete condizioni, essendo tutto crollato solo in parte, mentre lia in gran parte resistite grazie alla solidità della costruzione in cemento armato. La sala della tessitura del cotone, ha subito maggiori danni: le macchine furono trovate nel locale, ma talune rimosse dal proprio posto.

La sala delle carde può considerarsi distrutta, essendo il tetto crollato sulla macchina sottostante, le quali avevano già risentito (come tutte le altre dello stabilimento) il danno della spogliazione nemica. Analogamente le tre sale adibite ai banchi a fusi, alla filatura Rings ed alla lavorazione cascami.

La sala delle aspe e del finillaggio, che era a due piani, è interamente crollata e distrutta. Così della officina meccanica, ch'era pure a due piani: non ne restano in piedi che i soli muri laterali.

Dal corridoio delle trasmissioni non esiste più nulla: i motori erano stati già tutti trasportati — probabilmente in Germania.

In breve, di questo importantissimo impianto non rimanevano più nel novembre ultimo, che il magazzino filati del tutto nuovo, il locale caldaie spogliato di tutte le parti mobili, il camino e la palazzina degli uffici, depredata di ogni mobilio e di tutti i serramenti.

Cotonificio Amman. Pordenone. Si componeva di due impianti, e ne diremo partitamente.

Filatura e ritorcitura di Fiume Veneto: 19300 fusi di filatura per cotone americano ed indiano e circa 2500 fusi di ritorcitura con relativa preparazione di finissaggio.

Questo stabilimento anzichè la distribuzione, ha subito la spogliazione da parte del nemico: spogliazione che, fosse per l'urgenza della ritirata, non ha potuto essere completa, cosicchè rimase qualche parte del macchinario, ma in tale stato da non consentire neppure una parziale ripresa del lavoro poichè mancavano taluni reparti del diagramma di lavorazione. Infatti, nella sala di apertura delle balle e di battitura del cotone erano state asportate la maggior parte delle macchine; nella sala di carderia, furono asportate 21 carde nuove lasciandone 21 di tipo vecchio; nei saloni addetti ai laminatoi, banchi a fusi e Rings fu asportata circa metà del macchinario; dell'impianto elettrico, su sette motori ne furono levati due soli, ma furono tolti tutti gli apparecchi a muro (interruttori, valvole, ecc.); e si fece una spogliazione completa di tutte le cinghie di trasmissione e degli accessori di filatura una grande parte fu distrutta. La ritorcitura fu lasciata quasi al completo, poichè di otto ritorcitoi furono asportati dal nemico due soli. Tutto sommato, questo impianto, non avendo avuto danneggiati gli stabili, può dirsi fra quelli che si trovano in meno peggiori condizioni, poichè la parte rimasta fu trovata in discreto ordine.

Filatura, ritorcitura, candeggio e tessitura di Pordenone. Questo stabilimento fu distrutto il 4 novembre 1917 per l'incendio appiccatovi dalle nostre truppe prima della ritirata.

Lo stabilimento, per l'importanza di caduno dei singoli reparti, costituiva forse il complesso più importante della provincia di Udine. Dava lavoro a 1500 operaie ed operai. Contava: 54,216 fusi per filatura 19,436 fusi di ritorcitura e le cale di candeggio filati.

All'incendio, si aggiunsero la spogliazione fatta poi dal nemico di tutte quelle parti ch'erano composte di metallo ricco e la devastazione prodotta dalle intemperie durante oltre un anno di permanenza delle macchine allo scoperto.

Venendo a qualche particolare: i magazzini sono crollati e distrutti; le sale relative alla prima lavorazione del cotone fino alla carderia compresa, per il crollo dai soffitti, sono del tutto devastati; la sala dei laminatoi e dei banchi in grosse, la cui impalcatura resistette al fuoco, non ha subito la distruzione completa; però il macchinario è stato danneggiato nel modo più grave; in condizioni un pò migliori si trova la sala dei banchi in fino e della filatura Rings. Rimasero distrutte, completamente, la sala della ritorcitura, della relativa preparazione, dell'apastura, dell'impaccatura filati. Dalle macchine filatura selfacting, pur essendo la sala rimasta in gran parte protetta contro il fuoco del soffitto in cemento, non restarono che gli scheletri di metallo contorti e infervibili. Gli accessori di filatura e degli apparati elettici, furono completamente distrutti.

Il gran salone che conteneva la tessitura con relativa preparazione, si è salvato dall'incendio, ma non dalla depredazione nemica; la spogliazione maggiore (afferma il custode rimasto nello stabilimento) avvenne da parte delle truppe germaniche; tutto quello che il nemico riteneva di propria utilità (impianti elettrici, singoli pezzi di metallo ricco, cinghie di trasmissione, accessori ecc.), tutto fu depredato; le parti in legno furono strappate, mandate in pezzi ed asportate per bruciare. Così furono del tutto spogliate le tre officine meccaniche dello stabilimento — una per la filatura, una per la tessitura ed una per il reparto elettrico; delle macchine abbozzatrici sono rimasti solo gli scheletri di ghisa. — Rimanevano inoltre sul posto cinque turbine idrauliche, quattro caldaie ed una macchina a vapore spogliata d'ogni accessario ed inservibile.

Cotonificio veneziano. — Anche questo si componeva di due impianti, dei quali puse diremo partitamente con brevità le condizioni in cui furono trovati agli ultimi del novembre.

Filatura e ritorcitura di Torre (Pordenone) — Fu incendiata la notte del 5 novembre per ordine del Comando Supremo: ma il fuoco non ha potuto distruggere completamente tutti i fabbricati, essendo i medesimi costruiti in cemento armato ed avendo perciò in parte resistito.

Nel fabbricato addetto alla lavorazione del cotone, la parte centrale crollò, e impalcature e macchinario precipitarono a pianterreno. L'ala destra, per quanto rimasta in piedi, ha avuto qualche danno; l'ala sinistra ha più gravemente sofferto ed il macchinario che vi era contenuto è stato completamente rovinato.

Lo stabilimento di Torre si componeva di 52000 fusi divisi in 82 Ring e 8 Salfasting per la filatura cotone; di un numero non accertato di fusi per la ritorcitura; e del riparto tintoria e candeggio filati. Il magazzino sodi e filati non ebbe gravi danni nel fabbricato salvo nell'angolo di una campata. Le sale della mescita e della battitura rimasero in discrete condizioni, salvo i danni al macchinario ed agli accessori per la spogliazione nemica. La sala delle carde, che conteneva 120 macchine, subì gravi danni per l'incendio; danneggiatissimo il macchinario delle sale addette ai laminatoi ed ai banchi a fusi.

La filatura propriamente detta era costituita di tre riparti: il primo composto di 28 Rings, risparmiato dall'incendio, fu spogliato di tutti gli accessori dal nemico, il quale ha asportato anche otto macchine incomplete; il secondo, sito nella parte centrale e costituito da otto solfastings è andato distrutto; il terzo, composto di 40 Rings, rimase in discrete condizioni. Gravemente danneggiata la sala di ritorcitura e distrutta la preparazione di questa. Completamente rovinati il candeggio e la tintoria i quali erano in grado di lavorare circa 2500 chilogrammi di filati al giorno. Gravemente danneggiati e per quanto gli fu possibile spogliati dal nemico gli impianti interni di forza e luce e gli impianti idroelettrici di Caneva di Sacile (600 H. P.) e di Pasiano di Pordenone (400 H. P.)

Tessitura di Rorai (Pordenone). Vi si esercitava la tessitura del cotone greggio mediante 666 telai con relativa preparazione. Gli stabili si presentano in buone condizioni, eccetto i soliti danni dovuti all'occupazione nemica; ma tutto il macchinario è stato depredato dai barbari, i quali hanno lasciato soltanto, o per l'urgenza del fuggire o perchè non attribuisse loro un certo grado di utilità, poche macchine isolate nelle sale di preparazione. Dei 666 telai, nessuno fu lasciato! Nulla pure è rimasto dell'impianto motori e linee interne e delle relative trasmissioni e cinghie. In uno dei fabbricati adibito ai reparti di preparazione dei filati, gli austriaci installarono una officina di riparazione autocarri; e vi abbandonarono una ventina e più di autocarri sfasciati e in corso di riparazione. Qui il nemico ebbe il tempo e la possibilità di asportare tutto: è rimasta in loco solo una caldaia, privata però di tutti gli accessori.

Filatura Makò di Cordenons (Pordenone). Era la più importante d'Italia per la lavorazione del cotone egiziano: 60900 fusi di filatura, di cui 54000 selfactings e 6900 Lings; e 21900 fusi di ritorcitura, tutti completi delle relative preparazioni e finissaggio. L'impianto era moderno, grandioso, perfetto, così da formare l'ammirazione degli stessi delegati della «Cooperazione delle industrie tessili austriache di Vienna» venuti per depredarlo di tutto il macchinario. Ciò forse ha indotto la barbarie nemica a rispettare almeno i fabbricati i quali fortunatamente sono rimasti illesi e non hanno subito danno alcuno, neppure nei serramenti. Qualora però l'occupazione nemica si fosse protratta di un'altra quindicina di giorni, nulla del macchinario si sarebbe salvato, e probabilmente finito il bottino, lo stabilimento sarebbe stato distrutto.

Quanto alla spogliazione, risulta che gran parte delle sale erano vuotate delle macchine e che il nemico, ritirandosi più affrettatamente di quel che avesse potuto prevedere, lasciò molte parti di macchina ordinatamente smontate e casse pronte per la spedizione. Nella sala dei banchi fusi, tutto il macchinario è stato smontato eccetto 10 macchine e la maggior parte trasportato in Austria: poche macchine restarono, tutt'ora imballate, nella sala. E di casi in cui il medesimo di pressochè tutte le altre sale. Com'è noto, grande parte dei macchinari asportati da Pordenone furono poi trovati a Trieste.

Quanto agli impianti di forza motrice esistenti sul sito è avvenuto quanto segue: un alternatore da 350 HP è stato bruciato per brutale vandalismo la notte stessa che ha preceduto la ritirata del nemico; ne rimangono però due altri all'impianto del Meduno, di cui uno da 350 Hp e l'altro da 500. Di tre trasformatori da 30000 a 220 Wo, uno è stato asportato insieme al quadro della cabina. L'impianto delle caldaie a vapore è rimasto intatto. Del caldaie a vapore è rimasto intatto. Del turbina e l'alternatore furono asportate la turbina e l'alternatore (500 Kw), lasciando sul luogo soltanto il compensatore. Dei 227 motori disposti nelle varie sale, ne furono lasciati soltanto 41. Trasmissioni, cinghie e accessori diversi, fu dal nemico fatto un repulisti perfetto!

Tessitura e tintoria di cotone Luigi Spezzotti in Cussignacco (Udine). Disponeva di 220 telai per tessuti colorati con relativo macchinario di preparazione e di finissaggio e produceva due milioni circa di metri di tessuto all'anno, occupando 280 operai.

Lo stabilimento subì danni gravissimi, sopratutto nei riguardi del macchinario; invece, gli stabili furono trovati in discreto stato, per quanto privati di tutti i serramenti interni ed esterni.

Nella casa di preparazione (vacchetteria, ritorcitoi, bobinatrici ed orditoi), il macchinario fu rovinato in parte, smontato e gettato alla rinfusa; le parti in legno, bruciate. Nella sala di appressatura filati e tessuti, le macchine furono rimosse dalla sede e gravemente danneggiate e spogliate. Nella sala della tessitura, i telai furono lasciati a posto, ma privati dalle parti di legno, degli ingranaggi ed accessori. Nella tintoria, tutto è stato bruciato o asportato, compresi gli impianti di tubazione e di riscaldamento; fu lasciata sul posto soltanto una centrifuga in cattive condizioni. Le trasmissioni furono portate via per quattro quinti; le cinghie, per intiero. Degli impianti di forza motrice, il motore a gas povero fu reso inservibile: esistono solo tre turbine. Le due caldaie Cornovaglia vennero private di ogni accessori, comprese le pompe a vapore e meccaniche.

Tessitura Dante Linusssio, di Tolmezzo. — Tutto il macchinario è stato asportato dagli austriaci il 24 settembre u. s., eccetto una turbina. Della vecchia industria non rimase più nulla. I fabbricati servirono per dormitorio di militari.

Dalla **tessitura Eredi Marco Volpe, in Chiavir** (Udine) e della **Tessitura e tintura Nicolò Venturini di Gemona**, il nemico non ebbe invece, asportato che le cinghie di trarmissione ed alcuni accessori.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

15 Agosto 1918.

Gli zingari non conoscono feste. Sono al lavoro e ad esercizi militari. Sui colli di Dobis lanciano bombe: uno è ferito, un altro si squarcia una gamba, un terzo rimane acciecato. — La crudeltà dei barbari giunge fino a battere e incarcerare ragazzi, che vanno in cerca di grano. — I soldati ricevono di mattina una bevanda nera, che chiamano caffè, un pezzettino di pane e, quando c'è, un tantino di carne e quattro lire al giorno con cui devono provvedere quello che manca. E provvedono rubando tutto: mettono già i grappoli dell'uva nella loro minestra!

Oggi è emanato un ordine di condurre domani sul mercato di S. Stefano tutte le armente per... una visita. — Treni carichi di soldati ritornano in Austria: anche la strada provinciale è zeppa di militari.

16. — Oggi han marcate circa trecento vacche, le migliori che restavano.

— Partono cinquanta operai per lavori di fornace in Baviera. Fra questi vi sono 30 prigionieri, che preferiscono così di sfuggire alla persecuzione e alla fame. Ingaggiati da personale germanico, divengono intangibili sotto la loro protezione. — Arriva un ufficiale germanico: è il conservatore della Pinacoteca di Monaco. Chiede se vi sono oggetti artistici. Il motivo? Prenderli in tutela e difenderli da... altri ladri. Non trova nulla che l'interessi e se ne va dopo avermi invitato a visitarlo, lui e la Pinacoteca. — A sera fuochi di bengala e razzi fino a mezzanotte, in quantità enorme. Tutta la riviera è un scintillio di stelle cadenti. Novità? Si fantastica e non si capisce nulla. Finalmente si ode che è il natalizio di Carletto. Forse sul fronte occorrono poco ormai i segnali e si possono sprecare nelle retrovie.

17. — Giungono nuovi soldati a Urbignacco e Sopramonte. Vanno, vengono e... consumano tutto quel pò che ci resta. Bivaccano nelle campagne e distruggono i raccolti. — Continua la rovina dei foraggi e la strage dei boschetti: si tagliano perfino i castagni carichi di frutta.

20. — I soldati a Urbignacco tormentano la gente e vogliono tutto. — Ieri un bello spirito mi diceva: Sior, al ga reson, no pò durà. Son cence chiamese, son all'estremo: cui che al ha le chamese al è un baron o un marches!

21. — Oggi a Buia vi sono 12 mila soldati. Immaginate la distruzione di queste cavalette piombate quì dai loro aridi deserti.

22. — Stanotte son partiti pel fronte in gran numero. Prima li hanno ubbriacati e poi diretti a... Venezia! — A Sopramonte è un gruppo di 100 soldati e ricevono mezza pagnotta a testa e quattro chili di carne per il rancio comune.

23. — Ci sveglia un frastuono infernale: areoplani, bombe, mitragliatrici. Buone notizie ci confortano. I Francesi picchiano sodo, migliaia e migliaia di prigionieri, di cannoni e un'enormità di materiale bellico. Un nostro prigioniero parla di gravissime perdite austriache sul Piave. Da S. Stefano partono in fretta molti altri soldati; il cannone e il vuoto li chiama. Ogni giorno muoiono dei soldati per le porcherie d'ogni fatta di cui si rimpinzano lo stomaco. Si distribuiscono 100 gr. di farina a testa, e si paga a lire 2 il chilo. Un viennese conferma che nella sola capitale muoiono fin due mila al giorno per esaurimento. Oggi i poveri contadini piangendo conducono a Gemona un buon numero di vacche: così tante famiglie vengono gittate nella più squallida miseria. Si dice, timidamente, che, oltre alla sempre barbara requisizione, il Comando di Gemona, ne faccia altre per suo conto.. Il capestro sarebbe troppo poco per lui!

24. — Apro le finestre di buon mattino e vedo sull'ippocastano della piazza un soldato che batte le castagne selvatiche e due amici di sotto le raccolgono, le schiacciano coi sassi e le mangiano come fossero noci di Sorrento. E se questa non é fame, dimmelo tu, Carletto! E tuttavia duri; *Komando befehl* trionfano sul latrante vuoto dello stomaco. Infelici, incoscienti, automi! Il cannone lavora furioso si ode distintamente botta e risposta nei pressi del Montello. Speriamo che le cose si mettano in uno stadio decisivo.

25. — Racconta un tenente che le truppe, partite giovedì, rimasero semi-distrutte nei pressi di Casarsa dai nostri areoplani. Egli stesso rimase ferito. Oggi doveansi riaprire le e i genitori doveano mandare i loro figliuoli sotto pene di multa; ma il paterno domando non pensa a rimunerare gli insegnanti, e a questi chiari di luna sono costretti, dirò, a scioperare.

26. — Ieri a Urbignacco 19 soldati furono colpiti da colica per avere ingerita dell'uva acerba. — Presso le acque, senza alcun pudore, lavano i loro luridissimi stracci e poi aspettano che il sole li asciughi. Passi chi vuole. Animalacci veri e proprii!

28. — I soldati chiedono vino, lo pagano quanto si vuole. Chi ne detiene guadagna assai. — La «Gazzetta» infuria contro l'Italia che riconosce l'indipendenza del popolo czeco-slovacco e ne lo da il valore. Si scaglia specialmente contro Diaz che col prestigio del suo nome, suggella nei comunicati tanta degradazione del senso morale. — Moralisti!!!

29 — Finalmente si può avere un pizzico di zucchero a corone 40 il chilo.

30 — Alle 10 giunge un grande autocarro pieno di oggetti di rame e ottone. Sono austriaci e germanici venuti per le ultime razzie dei metalli.

31. — Di buon mattino le unghie rapaci dei barbari sono già al lavoro. Altri staccano maniglie, pomoli ecc., altri accumulano secchi e caldaie, scoperte dal fiuto finissimo di quei ladroni altri girano a prender nota dei letti di lana e delle coperte.

Settembre 1918.

1. — Si incomincia bene. Viene scoperto e arrestato un prigioniero: presenta il passaporto di un altro lo sbirro dubita e sospetta; lo conduce da me, io presto aiuto al disgraziato sì che rimane libero. Il trucco però viene a galla e si stende subito rapporto al tribunale militare di Tarcento contro di me, che, interrogato ufficialmenti, diedi false generalità di un prigioniero. — Un manifesto contemplava questo atto semplicemente fra i meritevoli della forca!

2. — I germanici che sono alloggiati nelle scuole, tanto per non far torto alla loro razza, discendano dai balconi e vengono a raspare quel'po che resta nel mio già più volte depredato orto.

3. — Un manifesto comanda di organizzare in ogni borgata delle guardie per custodire i raccolti. Bella la trovata! e poi i briganti ammazzeranno nei campi i poveri contadini che tenteranno di opporsi alle loro ladrerie.

4. — Partono soldati pel fronte. Passano aeroplani e si combatte nel cielo.

5. — Ufficiali austriaci raccontano che è imminente un'offensiva italiana. — Sono ancora in giro i vandali a rubare l'unica caldaia e l'unico secchio ai poveri.

6. — Tre aeroplani nostri passano diretti a Villacco. Cinqua cacciatori austriaci l'inseguono fin a Gemona, poi si ritirano.

7. — Oggi una squadra di requisitori, probabilmente per opera di inique spie, piomba in una casa e asporta molti oggetti, che diverse famiglie tenevano ivi nascosti.

8. — Continue visite di sbirri e crudeli requisizioni.

9. — Si conferma la vecchia notizia, che il S. Pontefice, d'accordo col nostro governo avea già spedito generosi soccorsi all'infelice Veneto, ma nulla vi giunse. Gli artigli adunchi dei barbari han compito la preda e poi la Gazzetta spudoratamente ripetè che gli italiani non pensano, come i francesi e gli inglesi, alle terre occupate, e lasciano i loro connazionali in preda alla fame e alla disperazione!

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO di FAGAGNA

Gravissima disgrazia

Giovane ustionata

Grave disgrazia è avvenuta l'altro giorno Certa Antonietta Castellani da Meretto di Tomba, si era recata a trovare una amica. Entrata in un porcile per imprudenza accese un fiammifero e tosto tutta la paglia che si trovava ingiro divampò; alle grida di spavento accorsero i parenti che li prodigarono pronti soccorsi. Purtroppo riportò ustioni tali che ora trovasi in fin di vita.

Quello delle capre

Ieri sulla piazza si presentava uno tipo che con gran cartello poneva in vendita capre,

Naturalmente molti erano i compratori, e in breve le prenotazioni assomarono a parecchie decine,

Lo sconosciuto chiese allora la capanna, alla qual cosa i contadini risposero che ben volentieri l'avrebbero data ove avessero vedute le bestie. Ed allora il commerciante se la diede a gambe, e fu vera ventura se non gli toccò di peggio sul groppone.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'unione esercenti.

Domenica pross. 4 maggio alle ore 15, nella sala dell'Albergo «Alla Stella» verrà riconvocata l'Assemblea Generale dei Soci dell'Unione Esercenti Commercianti ed Industriali del Mandamento di S. Vito per deliberare sulla ricostituzione della Società coll'intendimento di estendere l'iscrizione dei soci (per tutelare vieppiù gl'interessi della classe) in tutti i Comuni del nostro mandamento.

Oltre a discutere a importante ordine del giorno d'indole amministrativa verrà presa delibera per sollecitare il Governo al risarcimento dei danni di guerra e saranno sottoposte ai voti dell'assemblea altre delibere speciali tenderti a consolidare le forze per lo sviluppo sempre maggiore della nostra vita industriale e commerciale.

Si confida in un numeroso intervento degli interessati.

La vita si riafferma.

Di giorno in giorno questa ridente nostra cittadina vede migliorare la propria vita economica ed edilizia. I profughi sono quasi tutti rimpatriati e si sente un po' di vita nuova.

Il mercato del venerdì sempre più si allarga nel suo commercio gl'Istituto di credito sono tutti sapiente così gli uffici governativi e comunali compreso il Circolo Agricolo e la Cattedra Ambulante di Agricoltura che danno grandi vantaggi nel campo agricolo. Si lavora ancora per rialzo delle strade per l'espurgo delle fogne e per il restauo delle case sia direttto dai singoli proprietari sia dal Genio Militare.

I negozi sono quasi tutti riaperti ma con deficenza di merci e di generi perciò tutti attendono con vera ansia il giorno in cui il nostro Governo verrà effetivamente nella determinazione del risargimento della merce perduta sola misura che permetterà un nuovo e completo riferimento delle proprie botteghe. Ed anche i privati meno abbienti invocano l'intervento del Governo per un pronto soccorso allo scopo di ottenere il riassunto delle proprie abitazioni devastate e saccheggiate.

L'Amministrazione Comunale, ricomposta da tempo, non si è ancora insedaita e non sappiano quando lo farà; però il nostro egregio Commissario Prefettizio corrisponde sempre con amore, tutto ed esperienza al difficile compito affidato.

Confidiamo che le sorti morali ed economiche di questa ridente cittadina possono in breve rialzarsi e che la nostra amata San Vito possa riprendere il posto che prima occupava fra i migliori centri del Friuli. La nostra popolazione laboriosa e mite ben lo merita.

TOLMEZZO

Varietà atmosferiche

Anche il tempo sembra voglia seguire le metamorfosi dell'ora che volge. Acqua, neve, brina, grandine, sole si susseguono l'un l'altro come tanti personaggi, procurando agli imprevidenti delle sensazioni non troppo gustose.

Il disservizio della Veneta. — viene riferito un caso, purtroppo deplorevole, sul disservizio della locale Società veneta. Si tratterebbe di una mancata concidenza; il treno che arriva a Tolmezzo alle ore 18.30 non avrebbe aspettato la concidenza con quello che parte da Udine alle ore 15.30. Anzi, a dire il vero, c'è chi asserisce che il treno proveniente da Udine, entrava sotto stazione proprio nel momento che l'altro cominciava a muoversi. Con ciò più di cento persone sono rimaste a comtemplare la nebulosa volta celeste, sopportandone pazientemente le conseguenze.

Teatro — La prima rappresentazione della compagnia Renzi - Gabrielli è fissata per sabato 3 maggio, con «L'imperatore si diverte», il dramma in tre atti di Italico di S. Giusto che tanto piacque anche nella nostra città.

Trattenimento militare

Alla «Casa del soldato» ha avuto luogo la prima rappresentazione del capolavoro «il piccolo parigino» commedia in tre atti di P. Berton. Come al solito essa è stata riservata ai soldati, che sono accorsi in gran numero a tributare agli artisti loro l'omaggio riconoscente.

Alzato il sipario, uno sfarzo ammagliante ha colpito lo sguardo. La ricchezza dello scenario accompagnata dalla sontuosità dei vestiari, davano la parvenza di essere di fronte ad un primario teatro, specialmente quando in esso è comparso Uccio interpretato dalla Signora Della Porta) sollevatore di anime e di benevoli apprezzamenti. Costui, nella sua semplicità di Paggio, ha vibrato nell'uditorio, lo ha immedesimato nella scena, facendogli provare quella stessa sensazione ilare e gioiosa, triste e melanconica, che lo stesso Maresciallo (interpretato da Ciro Matteucci, sebbene abituato alla severità militare), ha dovuto riconoscergli.

Apprezzatissimo è stato pure il Dottore Dubois (Serg. Magg. Carlo Ubaldo Canepa) vero uomo di scienza filosofica - temporeggiativa.

Caratterizzatosi nei duetti fatti col servo Gaillard e con Uccio, ha raggiunto l'apice con quello del Maresciallo, chiamato insistentemente alla ribalta. Non meno fortunati sono stati i fratelli Matteucci, il cui valore artistico è ormai cosa indiscutibile.

Chiudeva la serata il macchietista Elia Matteucci, chiamato a fare il trio di una sua particolarità.

Questa sera, 30, e per domani 1 maggio, lo spettacolo si replica non dubitiamo di un bel concorso, e perchè lo spettacolo in sè lo merita e per lo scopo al quale saranno devoluti gli incassi.

S. PIETRO AL NATISONE

Un arresto

I nostri carabinieri hanno arrestato certo Antonio Florianiz. Con un carro egli attraversava il ponte di Vernasso, ed incurante della gente investiva la bambina Erminia Grimaz, producendole lesioni serie, giudicate guaribili in giorni 40.

L'atto energico della benemerita ha destato buona impressione in paese, poichè da qualche tempo si osservava appunto una noncuranza deplorevole da parte dei carradori per la incolumità dei passanti.

LATISANA

Un furto rilevante

Nel nostro scalo merci erano giacenti cinque carri di vittuarie, scattolette di salmone, di carne, caffè, ecc. ecc., dirette all'amministrazione militare.

Ignoti, durante le scorse notti, rubarono parecchie casse di merce cagionando un danno che ascende a circa 12 mila lire.

TRICESIMO

Le truffe all'americana.

La notizia di una truffa all'americana commessa a Udine, ieri l'altro, è stata qui appresa e letta con speciale interesse, perchè anche qui l'ignoto truffatore ha compito le sue gesta.

A certo Pietro Visentini d'anni 49, si presentava ieri l'altro un ufficiale, dicendogli che aveva avuto ordine di passare in casa sua una perquisizione, sospettando le autorità ch'egli tenesse moneta falsa.

Il povero uomo, spaventato gli mostrò ogni suo avere: 419 lire in carta

E l'audace mariuolo, prese il denaro e lo mise in una busta; poi mandò il Visentini a prendere un pezzo di spago, volendo suggellare la busta in tutta regola.

Quando il pover uomo gli portò lo spago, gli disse, quell'ufficiale — almeno, come tale appariva dalle vesti — porgendogli la busta ligata:

— Fatevi trovare sabato alla caserma dei carabinieri, portando con voi la busta. E badate di non perderla, perchè contiene i denari che anche a me parvero falsi.

Nel sabato, il maresciallo dei carabinieri, appena avuta la busta esclamò:

— Ma qui non v'è che carta straccia, vedrete!..

E difatti, la busta conteneva, solo pezzi di giornale, E il contadino si sentì rimproverare, ancora, perchè aveva ricorso ai carabinieri troppo tardi.

— Ma come potevo io sospettar di un ufficiale? — disse il povero truffato.

R. Placet. In data 14 corrente fu concesso il R. Placet, alla bolla di nomina dell'ottimo sacerdote dott. M. dall'Ava ad economo spirituale di Tricesimo.

GEMONA

Squarciato da una bomba.

Presso il magazzino Pansieri di Osoppo è accaduta una grave disgrazia. Il Caporalmaggiore Lugli Alfredo di Modena della classe 1899 mentre eseguiva il trasporto di alcune bombe una di questa è scoppiata squarciandogli il ventre e asportandogli la mano sinistra.

Il poveretto è rimasto morto sul colpo.

VENZONE

Feste benefiche.

Simpatica e generale riuscì la festa che il Colonello Pecorini cav. Alberado comandante il 41.o Fanteria volle dare nello storico salone del palazzo Municipale di Venzone ai bambini e bambine delle scuole elementari. La sala elegantemenre addobbata dagli egregi ufficiali: Tenente Cappellano Manzon Don Giuseppe, tenente Romeo, tenente Piccirilli e tenente Amoroso nulla trafasciarono perchè la festa riuscisse quale la desiderava il loro egregio Colonnello.

E tutto riuscì a meraviglia e lo può attestare chi in quell'ambiente simpatico passò un'ora di godimento vero, poichè uno spirito di poesia alleggiava fra quei baldi ufficiali che sanno tutti gli orrori e i disagi della guerra, ed i cinquecento bambini ansiosi di ricevere i doni del munifico Comandante.

Oltre al Signor Colonnello ed ai signori ufficiali del 41.o Regg.to Fanteria, presenziavano alla festa il tenente colonnello sig. De Renzi cav. Eugenio, le signore di Venzone, l'Ispettore, scolastico professor Benedetti, il Commissario cav. Rossini, il sig. Bellina Antonio Commissario delegato assertore di ogni cosa che ritorni a vantaggio della sua Venzone.

Al suono della banda militare entrarono i bambini accompagnati dai loro insegnanti. L'egregio Colonnello cav. Pecorini rivolse loro indovinate parole. La maschia ed austera figura dell'eroe seppe trovare la parola facile che tocca l'animo dei piccoli, esortandoli allo studio, all'amore alla Patria, a ricordare quanti sacrifici e quanto sangue costò la sua grandezza ed a sentirsi orgogliosi di chiamarsi italiani. Un'onda di simpatia ed uno scroscio di applausi accolsero le vibranti parole del valoroso Ufficiali.

Applauditissimi pure i discorsi del sig. Bellina, dell'Ispettore Scolastico e della maestra Clapiz, che ringraziò a nome degli insegnanti e degli alunni.

La graziosa bambina, Bellina Lucia di Antonio, offrì al Colonnello, una splendida palma di fiori freschi accompagnando il presente con belle parole di ringraziamento.

Con scioltezza ed ordine si distribuirono i 500 pacchi destinati ai bambini predisposti dalle Signorine Iole Bianchi e Bellina Mara contenenti i testi e l'occorente scolastico e per i bisognosi vestitini e biancheria.

La lodevole iniziativa fu coronata dal più splendido esito: in quelle piccole anime vibrò certamente più vivo che mai l'amore alla Patria, alla Scuola, ed il sentimento della riconoscenza. E fu davvero un pensiero altamento gentile quello del sig. Colonnello, che volle dare una festa ai nostri bambini. Egli pensò all'infanzia triste perciò che ha pensato, all'orfano senza sorrisi e nella prima Pasqua di pace il volle tutti riuniti per dar loro gioia e contento. La felicità di tante grate anime infantili, la riconoscenza delle madri sarà soddisfazione e augurio per l'avvenire dei nostri eroi che fatta libera e grande l'Italia, offrono con tutto l'entusiasmo l'intelligente opera loro per lenire i dolori e rendere meno acerbi i sacrifici che la guerra ha inevitabilmente scortato con sè.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Venzone rende noto che a datare da domani comincia a funzionare regolarmente in questo Comune un *«Ufficio di assistenza»* Questo ufficio mediante personale proprio coadiuvato da ufficiali del R. Esercito ricchi di buona volontà e consigli, i quali con gentile pensiero il sig. Colonnello Comandante il 41.o Fanteria ha messo a disposizione del Municipio si propone di assolvere tutte le pratiche inerenti a: pensione militari deceduti in guerra; polizze assicurazione; assistenza degli orfani di guerra; sussidi militari; trasferimenti; licenze illimitate; avvicinamento alla famiglia; vertenza in materia di locazione e fondi rustici (proroge di contratti, aumenti affitti); pratiche di Stato Civile (regolarizzazione matrimoni, riconoscimento prole, ecc.) ed in genere di impartite tutte quelle informazioni che potranno tornare utili ai militari ed alle famiglie di essi. L'ufficio è posto in *Via Mattiassi n.o 5* e resterà aperto nei giorni feriali - dalle ore 10 alle ore 12 nei giorni festivi - dalle ore 9 alle ore 12.

Per Fiume e la Dalmazia italiana.

L'egregio commissario Prefettizio cav. Carlo Rossini ha inviato il seguente telegramma al Presidente dei Ministri per protestare contro l'attentato vilsoniano ai diritti della nostra Patria.

«Interprete sentimento popolazione Venzo«ne plaudo atto austero fermezza V. E. pro«testando contro mancato riconoscimento «secolari nostri diritti terre italiane.»

CIVIDALE

Assemblea commercianti

Sotto la presidenza del cav. Felice Moro seguì ieri l'adunanza dell'associazione Commercianti, Esercenti ed industriali della nostra città.

Dopo un felice discorso del presidente che con ispirate parole rivolse un saluto al nostro glorioso esercito avvienne uno scambio di idee circa la maniera di ridare vita e attività alla associazione. A fine seduta i presenti deliberano l'invio del seguente telegramma:

On. Morpurgo

ROMA

«Unione Commercianti nella prima tor«mata, imprendendo opera ricostituzione «vita commerciale cividalese, invia al pre«sidente onoraria ossequiosi saluti, fidando «sempre suo valido appoggio

Pres. Felice Moro.

Funzione funebre

Nella Basilica ebbe luogo ieri una solenne funzione funebre in memoria dell'eroico tenente Peris Leone morto a Trento dopo aver partecipato a tutta la compagna.

Erano presenti tutte le autorità cittadine un picchetto armato prestava gli onori delle armi. Funzionò il mons. Gattesco. Alla cerimonia presenziavano pure tutti i parenti dell'eroico tenente.

Beneficenza

In memoria del tenente Peris Leone il sig. Albini nob. Riccardo offerse alla Congregazione di Carità L. 5 — I fratelli Luigi e Anna Sostero offersero L. 5. —

Assemblea di combattenti

I combattenti cividalesi smobilitati si riunirono in una solenne assemblea al nostro Teatro Ristori — Dopo lunga e animata discussione i combattenti si costituirono in società e approvarono lo statuto sociale. Presiedeva l'assemblea l'avv. Freschi Dott. Dotumiano.

S. DANIELE

Banca Popolare. — La Banca Popolare à potuto riaprire i suoi sportelli al pubblico nella sua vecchia sede, in parte restaurata dal Genio Militare. Sappiamo che la suddetta Banca è stata di recente autorizzata all'esercizio del credito agrario con un'anticipazione di mezzo milione, cifra che speriamo sarà aumentata in seguito, perchè il nostro popolare Istituto possa adeguatamente soddisfare ai bisogni dell'agricoltura. La Banca, che à potuto salvare tutti i suoi valori, darà corso a tutte le ordinarie operazioni di credito.

SACILE

Infortunio al cav Lacchin. — 30. — Ieri poco dopo mezzogiorno, il cav, Giuseppe Lacchin, transitava pel viale della stazione su calesse trainato da un cavallo. — A metà del viale il cavallo s'impaurì pel passaggio d'un automobile ed il cav. Lacchin venne sbalzato del calesse per lo sposciamento d'una ruota.

L'infortunato in automobile venne tosto trasportato all'Ospedale di gera 0173 ove i medici gli riscontrarono una ferita laccero contuso alla rotula del ginoachio destro gnaribile in pochi giorni. Dopo la medicazione il cav. Lacchin venne trasdortato al suo stabilimento in S. Odorico.

Congratulazioni per lo scompato pericolo e auguri di pronta guarigione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Società ex combattenti

I nostri combattenti, riunitosi in Assemblea deliberarono definitivamente di istituire una Cooperativa di Consumi e di raccogliere le sottoscrizioni di L. 25 per ogni azione.

Deliberò inoltre di inviare un rappresentante a Roma per il prossimo congresso dell'Associazione Nazionale dei combattenti, di interessare il Commissario Prefettizio del Comune perchè provveda ad occupare i combattenti disoccupati per la marginazione del Tagliamento e per altri lavori che fossero necessari in paese.

A proposta del sottotenente Ruggero Zotti venne inviato a S. E. il Ministro Orlando il telegramma seguente:

«Sezione Sanvitese combattenti, indignato tranello tesoci conferenza Parigi tendente creare nuovi irredentismi, afferma rinnovare sacrifici sostenuti epica lotta integrità della Patria.»

CRONACA CITTADINA

I bombardamenti aerei nemici

Durante i quattro anni di guerra

Ecco un elenco ufficiale di incursioni aeree nemiche sulla nostra Provincia con relativo numero di morti e feriti numero che abbiamo ragione di ritenere incompleto; non sono comprese in queste incursioni le avvenute durante la affannosa ritirata e l'esodo del 27, 28 ottobre 1917.

Carcivento: incursioni 1.

Cividale: il 5 luglio 1915 con due bombe — 15 agosto con 5 bombe — 16 aprile 1916 con sei — 16 maggio con otto e due feriti — 19 maggio con otto, tre morti e nove feriti — 10 giugno con 10 — 14 giugno con sette — 11 luglio 1917 con settanta bombe, diecinove morti e quaranta feriti — 25 ottobre con dodici feriti. — Totale circa 116 bombe, 22 morti, 63 feriti,

Gemona: 17 maggio 1916 con tre bombe.

Latisana: 23 maggio 1915 — 5 settembre — 14 febbraio 1916 — 25 maggio — 11 luglio con 28 bombe — 22 settembre con sedici. — Totale sette incursioni con circa 200 bombe e un morto.

Marano Lagunare: 26 agosto 1916, trenta bombe, un morto, quattro feriti. —

Moggio Udinese: 15 novembre 1916, un morto, quattro feriti. —

Palmanova: 7 aprile 1916, una bomba tre morti, quattro feriti — 1 novembre, 1 morto, otto feriti — 2 agosto 1917, tre feriti — 2 settembre quattro morti. e dieci feriti — 29 settembre. (dove manca il numero delle bombe, vuol dire che neppure nella statica ufficiale esso è indicato.) — Complessivamente, cinque incursioni quaranta bombe, otto morti e venticinque feriti. —

Paluzza Timau: 21 maggio 1916, cinque bombe, cinque morti e tredici feriti — Una altra incursione si ebbe nel domani. —

Pordenone: 27 marzo 1916 due bombe — 3 marzo — 13 settembre cinque bombe, un ferito — Totale, 3 incursioni, un ferito.

S. Giorgio di Nogaro: 18 maggio. un morto — 31 maggio nove bombe tre morti quattro feriti — 14 giugno, diciasette bombe, un morto — 24 luglio, 20 bombe — 14 settembre sedici bombe, cinque morti, un ferito — 9 ottobre. quindici bombe, tre morti — 31 maggio 1917 nove bombe, due morti un ferito — Totale circa 29 bombe, 15 morti, 6 feriti,

Tarcento 1 bomba.

Tolmezzo: cinque incursioni — con una ventina bombe, 21 maggio — 24 giugno — 9 e 28 ottobre — 25 novembre 1916.

Tricesimo una bomba.

Udine: 20 agosto 1915 con quattordici bombe sedici morti e sei feriti — 19 novembre, con dieci bombe, dodidi morti e dodici feriti — 16 maggio 1916, con quattro bombe, quattro morti e tredici feriti — 29 giugno con tre bombe due morti e un ferito — 21 maggio 1917 con un morto e cinque feriti — 25 ottobre con 6 morti — In totale 9 incursioni con 41 morti e 37 feriti.

Varno: 18 aprile 1916 con sei bombe.

Venzone (stazione per la Carnia) 16 maggio 1916 con quattro bombe e tre morti — 23 maggio con quattordici morti e venticinque feriti. — In totale tre incursioni con 17 morti e 25 feriti.

In tutta la Provincie nella statistica che abbiamo sott'occhio ci furono 49 incursioni con 304 bombe, 128 morti e 203 feriti ma ripetiamo queste cifre, anche non tenendo conto delle incursioni sopra Casarsa e Latisana e altri territori durante la ritirata ci sembrano inferiori al vero. E se qualche comune volesse rettificare i dati preposti accetteremo ben volentieri le notizie che ci fossero mandate.

A Padova città si ebbero 18 incursioni 912 bombe, 129 morti e 108 feriti. — A Treviso. 34 incursioni, 1526 bombe, 48 morti, 50 feriti — A Venezia, 26 incursioni 626 bombe, 50 morti e 26 feriti — A Verona, 14 incursioni, 78 bombe, 38 morti e 81 feriti — A Mestre, 42 incursioni, 526 bombe, 60 morti e 80 feriti — A Bassano 18 incursioni, 527 bombe, 274 morti, 40 feriti — A Vicenza, 15 incursioni (di cui le ultime nel febbraio del 1918), 86 bombe 23 morti, 60 feriti.

I danni in cifre

Quanto ai danni, la statitica li compendia in queste cifre; Udine (comprese le indennità vittime e feriti (lire 54,995,000 — Bicinicco, 180.000 — Carlino 2000 — Cervivento 12000 — Cividale (comprese indennità) 1,003,740 — Stazione per la Carnia 645,220 — Gemona 4,127 — Latisana 363700 — Marano Lagunare 267,100 — Moggio udinese 216,500 — Palmanova 475,850 Palazza Timau 381,400 — Pordenone 6,370 — S. Giorgio Nogaro 610,500 — Tarcento 5,805 — Tolmezzo 360 — Tricesimo 650 — Varmo 141300 — Venzone 96000 — Complessivamante in tutta la Provincia, 10,133,222.

Le donne udinesi e la bandiera ai combattenti.

— Mi raccomando...

— Non dubiti: sarà obbedita...

— Perchè questa sua è stata una vera sorpresa, e noi non desideriamo che ancora si sappia..

— Non dubiti, non dubiti, ripeto...

Ma le promesse più difficili a mantenere sono quelle del silenzio; massime pei giornalisti. E, dopo alcuni giorni di osservanza rigorosa, ecco che non possiamo più trattenerci, e diamo la notizia che le donne udinesi offrirano alla Sezione cittadina dell'Associazione fra combattenti la sua bandiera; e nel dare la notizia, aggiungiamo il nostro plauso più sentito. Il sorriso della donna, la sua approvazione, in qualunque modo espressi, trovano sempre la via del nostro cuore, sono sempre un grande incitamento al bene, un conforto a perseverarvi. E tanto più allorquando tale approvazione si manifesta con atto di così alto significato morale che è il dono prezioso della bandiera — di questo simbolo nobilissimo che intorno a sè radunerà, più che i corpi, gli spiriti dei nostri gloriosi combattenti.

Fra le gentili nostre signore e signorine si è formato già un Comitato — e ne fanno parte talune signorine che meritarono alte ricompense per le loro gesta pietose non disgiunte da impavidezza. Questo Comitato — e tacciamo i nomi delle componenti, per... timore di una loro disapprovazione, se li pubblicassimo — lavora già: e la bandiera ai nostri combattenti sarà quanto prima consegnata nelle loro mani, prezioso e ambito dono.

Noi ripetiamo, alle donne udinesi: — Brave, gentilissime: quella bandiera ricorderà, ai generosi cui la donate, che le loro gesta e i loro patimenti ebbero il vostro desiato premio, ricorderà loro che anche nel futuro, come nel passato, ogni pensiero ed ogni sforzo devono avere per mira ultima e sola il bene e la grandezza della Patria.

Chiesa monumentale ai caduti.

Siamo informati che il Rev.mo Parroco di S. Nicolò, reduce della vita militare, ha il proposito di erigere ai caduti un tempio monumentale nella nostra città, L'idea esposta alle autorità ecclesiastiche e militari ha incontrate entusiastiche approvazioni. E' giusto difatti che tanti giovani eroi, che riposano nei molti cimiteri della nostra martoriata provincia, abbiano un monumento che li ricordi, e dove i superstiti possano raccogliersi a pregare. Perchè il tempio, oltre che un opportuno e degno monumento ai mille e mille eroi, farà anche il luogo del suffragio quotidiano alle anime dei caduti. Così l'eroismo e la pietà dei nostri giovani, immolatisi *per la più grande Italia*, avranno pietosa riconoscenza dall'arte e dalla fede.

In questi giorni sta uscendo un foglietino, cui sarà data la più larga diffusione, specialmente tra le famiglie che hanno *morti in guerra*, onde far conoscere il pio proposito, che, col concorso di tutti gli italiani di cuore e di fede, ci auguriamo venga tradotto in splendida realtà nel più breve tempo possibile.

E così Udine, la città che tanto seppe i dolori della guerra, e che tante preziose spoglie serba con religiosa pietà, ai pellegrini d'Italia che verranno a cercare la tomba dei loro amati e non la troveranno, potrà almeno additare l'artistico grandioso monumento, sulle pareti del quale si leggeranno scolpiti in marmo i nomi gloriosi dei nostri caduti.

Attenti al gas! — L'officina comunale del gas avverte che alle nove di sabato 3 corr., per procedere alla prova della conalizzazione stradale sarà immesso il gas nella tubatura dell'intera rete di distribuzione.

L'Officina non ha mancato di prendere tutte le possibili misure preventive per evitare inconvenienti; però dato il lungo periodo di inattività degli impianti, è necessario che i cittadini esercitino la più diligente vigilanza nell'interno delle proprie abitazioni e segnalino subito e direttamente alla direzione dell'azienda (Via Bersaglio N. 1) le eventuali fughe di gas.

A scanso di pericolose conseguenze in caso di dispersioni, si fa viva raccomandazione, nell'attesa di provvedimenti da parte dell'Officina, di evitare in via assoluta nei locali l'accensione di fuochi e di aprire immediatamente tutte le finestre dei locali stessi.

Lunedì 5, a cura esclusiva del personale dell'Officina, sarà iniziata l'apertura dei robinetti di presa delle installazioni già ispezionate e pronte al funzionamento.

Gli altri impianti saranno riattivati appena eseguite le necessarie verifiche, alle quali si darà corso secondo l'ordine di prenotazione.

I COMUNICATI.

La Presidenza, riunitasi società M. S. fra agenti l'altra sera deliberò di riprendere col 1.o giugno la completa attività Sociale. Perciò invita i soci tutti a voler comunicare subito il loro attuale domicilio e indirizzo. Le comunicazioni dovranno essere indirizzate alla Società Generale Operaia di M. S. fra agenti di Commercio presso la Società Generale Operaia di M. S. in Udine, via Ginnasio 16.

Istituto coloniale italiano

Questo Istituto provvede a sussidiare gli orfani di guerra degli italiani all'estero. Or esso ci prega di invitare i Comuni o le famiglie interessate, ad inviare alla sede dell'Istituto (Piazza Venezia, 11. Roma) notizie precise di orfani di guerra appartenenti a famiglie italiane che risiedevano nell'America del Nord — Costa del Pacifico allo scopo di poterli convenientemente soccorrese, sia con mezzi dell'Istituto medesimo, sia con oblazioni provenienti da quelle colonie. Sarà opportuno che che le anzidette notizie siano corredate da stato di famiglia e possibilmente da fotografia degli degli orfani.

Un nuovo settimanale veneziano

Fra giorni uscirà a Venezia il nuovo settimanale «S. Marco» stampato a cura dell'«Associazione S. Marco».

Il nuovo periodico ha per iscopo il risorgimento economico e morale delle terre già invase. Avrà una tiratura di centomila copie.

Il traffico con l'Austria tedesca

«In esecuzione del decreto ministeriale, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 4 aprile corr., col quale è riammesso il traffico coll'Austria tedesca, che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione verso detto paese di tutte le merci compreso nell'elenco generale trasmesso colla circolare n. 1419 del 17 febbraio e nei successivi telegrammi aggiunti.

La concessione dei permessi delle Dogane è subordinata alla condizione che il pagamento delle merci vendute sia conseguita in moneta nord-americana, inglese, francese o neutrale, ed eccezionalmente anche in lire italiane, ciò che gli esportatori dovranno dimostrare coi documenti di prescrizione.

La funzione di suffragio ad una vittima della guerra.

Austera, imponente la Chiesa parocchiale di San Quirino, tutta parata a gramaglie. Maestoso il catafalco, nel mezzo, adorno nei vari gradoni di piante sempreverdi. Sulla facciata, circondato dal tricolore, il ritratto della giovane vittima, fregiata il petto della medaglia d'argento meritatasi alla scuola dei bombardieri, e più in basso, la riproduzione fotografica del tributo solenne che la scarsa cittadinanza rimasta alla salma dissepolta tributò.

Sul portale della Chiesa, fra i neri cortinaggi, spiccava la seguente dedica: *30 aprile 1919 — Preci e suffragi — all'anima — di — Pitturitto Gino di Pietro — d'anni 23 — Soldato nel 28.o Regg. Artiglieria da campagna — che con la fede nella vittoria della Patria — per sfuggire la prigionia — cadeva ad Artegna — vittima del plombo nemico — il giorno 22 aprile 1918.*

Il doloroso caso lo abbiamo narrato: caduto prigioniero durante la ritirata, presso il Sabotino, e inviato al campo di concentramento di Kronau; nell'aprile successivo era mandato con una squadra di compagni nel Veneto a lavorare, quando fu ad Artegna, il 18 di quel mese, tentò fuggire; ma scorto dalla sentinella fu gravemente ferito: trasportato all'ospedale di Artegna, decedeva nel 22, sepolto il 23. Appena, più tardi, la famiglia seppe della morte, fece pratiche per la traslazione della salma nel Cimitero della città: il che avvenne nel 15 giugno.

***

«Preci e suffragi» invocava la famiglia; e preci e suffragi furono dati dal popolo che in devoto raccoglimento affollava la Chiesa.

L'organo depredato dai rapinatori austrogermanici, fu sostituito da una orchestra: fra professori d'arco e coristi, una quarantina, sotto la direzione dell'ottimo maestro di musica Sacra don Bonaventura Zanutta. E fu scelta una musica grave, ricca di accorate melodie.

Celebrò il parroco, il quale nel corso della Messa rivolse agli astanti commosse e commoventi parole in ricordo della vittima; in consolazione dei parenti (erano convenuti anche tutti i parenti di Cormons): e nel nome dei parenti ringraziò i presenti dell'omaggio pietoso tributato al giovane ucciso.

Alla solenne, mesta funzione assistevano le seguenti rappresentanze: Collegio Zitelle, Orfanotrofio Tomadini, Scuola professionale femminile, Istituto della Provvidenza, Casa di Ricovero.

Un plauso meritato

In questi giorni, mentre si discute, si scrive, si invocano provvedimenti dal governo per ottenere il necessario bestiame bovino per il lavoro dei campi, e il rinnovamento zootecnico della provincia, una ditta ha dimostrato quanto e come si possa fare, e più rapidamente, dai privati senza aspettare che tutto venga dall'alto.

Infatti, i Magazzini Roma, in Piazza Venerio, hanno importato in questi giorni un primo gruppo di cinquanta giovenche di razza svizzera. E figurarsi come furono presto vendute, trattandosi di animali ottimi!.. E gli stessi magazzini hanno già in preavviso un secondo arrivo.

Muratori e imprenditori accordati

Ieri seguì una riunione fra muratosi e imprenditori per definire la vertenza economica, sorta in seguito al memoriale presentato tempo addietro dagli operai.

Fu stabilito di comume accordo il seguente orario: muratori 1.50; apprendisti 1,20; manovali 1,20; garzoni 0,70.

Per i diporti cittadini

Com'è noto si sta per istituire una unica società che promuovo e coordini i diporti cittadini. La Giunta Municipale, nella Commissione che ne studia la costituzione, sarà rappresentata dall'assessore dott. Borghese a ciò appositamente delegato.

Premi pel giro padistico La Giunta ha ieri deliberato di assegnare, come premi ai concorrenti nella gara podisfica «Giro di Udine» indetta dalla Sezione locale della Lega Studentesca, una medaglia d'oro, una d'argento e due di bronzo.

Per la sistemazione della città

La Giunta Comunale nella seduta di ieri ha deliberato di sottoporre al Consiglio nella prossima seduta i piani di sistemazione delle seguenti località:

1.o sistemazione del lato sud della via Cavour delle piazze XX settembre e del Duomo.

2.o Sistemazione delle comunicazioni fra Mercatovecchio e via Gemona.

3.o Sistemazione dell'imbocco della via del Sale.

Offerte a mezzo de "La Patria"

Alla Casa di Ricovero. — Nel I anniversario della morte del Prof. Antonio cav. Pontini, la Sig. Anna Tonini offre L. 50.

Pro mutilati di Guerra (Sezione di Udine)

In morte marchesina Angelina Mangilli la spett. Società Friulana di Elettricità di Udine offre L. 50.

Beneficenza

La Sig. Vidoni Teresa fu Giuseppe per onorare la memoria del complanto di Lei fratello cav. Marzio Vidoni, già Intendente di Finanza, ha fatto donazione alla locale Congregazione di Carità di una cartella consolidato 5 0/0 del capitale nominale di L. 1000.

Il Sig. Pittoritto Pietro, per l'anniversario della morte del figlio Gino, elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 50 e alla Scuola professionale femminile L. 50.

I Direttori, gl'insegnanti e i Segretari delle Scuole comunali, nel I anniversario della morte del compianto cav. Enrico Bruni offrono all'Associazione "Scuola e Famiglia" L. 73. — Ida Bianchi L. 5.

Alla Congregazione di Carità. Offerte pervenute in morte di Linda Valentino Bertuso Achille e Famiglia L. 5, di Egidia Solazzi in Manfè D'Este Giovanni e Maria L. 5 Martinuzzi Francesco L. 10, di Durli Francesco Coniugi Buccini L. 2, della Sig. Muratti Moretti Del Pup Domenico e F.lli L. 5.

Nel 1 anniversario della morte del cav. Enrico Bruni la Sig. Vittoria Piccinini offre L. 5.

In memoria del defunto cav. Marzio Vidoni, alla Congregazione di Carità di Udine pervennero le seguenti afferte: Conti Luigi di Giuseppe L. 50, Conti avv. Giuseppe di Giuseppe 10 e Conti dott. Carlo di Giuseppe 10.

Offerte al Rifugio «Bambin Gesù» per le bimbe abbandonate:

Da pia persona L. 190, id. id. 50, da una buona figliola 15, id. id. 190.

L'Amministrazione riconoscentissima cordialmente ringrazia i generosi benefattori.

Un pianoforte sequestrato a Cussignacco

I carabinieri hanno sequestrato nell'osteria Centrale di Cussignacco, condotta dalla signora Emma del Maso ved. Vidussi un pianoforte che naturalmente non era di sua proprietà.

La osteria fu chiusa.

* *

Pure in Cussignacco, furono sequestrati parecchi mobili in casa di Giuditta Peressatti maritata Trevisan, che fu denunciata.

Un furto di vino

In via Francesco Mantica N. 14, ignoti ladri la scorsa notte, scassinata la porta rubarono parecchi fiaschi di vino da un magazzino, cagionando un danno rilevante.

A proposito d'un ricupero

Voghera 27 aprile.

A rettifica dell'articolo *«I mobili a Lestizza»* di cui il preg. di Lei giornale N.o 76 in data 23 aprile c. a. nel mentre confermo che la mia abitazione fu completamente svaligiata, dichiaro non essermi mai recato a Lestizza nè solo nè accompagnato dall'arma dei R. R. Carabinieri, ma che questa, in seguito a mia denuncia, in casa della Rosina Pallavicini, mia ex domestica, non rinvenne che *cinque camicie da donna, qualche piatto un passabrodo ed un catino,* effetti ed oggetti questi, che non posso stabilire se di mia proprietà, perchè ancora assente da Udine, nonchè *cinque coperte dell'Amministrazione Militare e di ignota provenienza,*

Ciò premesso, mi permetto chiedere al ben poco informato cronista, se tutto ciò poteva costituire il completo arredo della mia casa, ed auguro, se per caso, esso si trovasse nelle medesime mie condizioni, miglior fortuna nelle ricerche e nel ricupero di quella che il cronista stesso *mi affibbia,*

Gino Kussi

IN TRIBUNALE

Presidente Arnaldi; giudici Pampanini e Longiave; P. M. Ciolella; Cancelliere Faleschini.

La mucca di Bertozzi

Nei giorni lieti della liberazione per opera delle gloriose nostre truppe le soldataglie austriache si portavano dietro fuggendo centinaia di mucche, rubate, e mano a mano che passavano per i paesi le vendevano per poco e per nulla.

Uno di questi casi toccò a certo Del Mestre Ludovico da Lumignacco, il quale comperò una mucca per 700 corone.

Senonchè il dieci gennaio il profugo Bertozzi Luigi riconobbe per propria la vacca acquistata dal Del Mestre, che fu perciò chiamato in Tribunale a rispondere di contravvenzione al bando 28 novembre 1918 del Comando supremo che ordinava la denuncia di mobili, animali ecc. acquistati e sottratti nel periodo dell'invasione nemica

Dopo le dichiarazioni del Del Mestre viene citato il testimonio Bertozzi Luigi che dà prove evidenti sulla sua legittima proprietà della mucca. Certo Del Gobbo Enrico assicura pur egli che la bestia è veramente del Bertozzi.

Il Tribunale dopo le requisizioni del pubblico ministero e l'arringa del difensore avv. Zagato, condanna il Del Mestre ad anni 3 di reclusione ed al pagamento delle spese processuali. La condanna gli viene condonata.

Mobili e armi nascoste

In una perquisizione operata dalla P. S. si venne a scoprire che in casa dei coniugi Felcher da Udine erano stati nascosti diversi mobili e numerose armi da fuoco austriache.

I mobili vennero riconosciuti per propri dal cav. Pietro Fantoni da Gemona, residente a Udine.

I Felcher, che sono difesi dagli avv.i Cosattini e Del Missier, dicono che le armi le avevano avute da una sezione di automobilisti che si trovava nella loro casa, in quanto ai mobili non sanno spiegarne la provenienza. Il P. M. con dotta requisitoria prova la colpevolezza di ambedue gli imputati e chiede la condanna di essi ad anni tre di reclusione.

Dopo una lucida arringa degli avvocati difensori, il Tribunale condanna i due coniugi a anni 2 e mesi 5 di reclusione e alle spese di processo.

Furto in chiesa.

A Drenchia, nella chiesa di S. Nicolò, erano stati deposti, durante l'invasione diversi mobili di proprietà di profughi. Una stufa venne a mancare. I carabinieri colsero certo Simoncig Andrea mentre era intento a trasportarla in casa propria. Il Tribunale lo condanna per furto semplice a tre mesi di reclusione, accordando l'indulto.

Il carro del comune di Udine

Tomasettig Giovanni fu Giovanni da Drenchia e il di Lui cognato Tomasettig Giovanni fu Antonio vennero a Udine il 18 novembre 1918 per comperare grano. Senonchè, presso Udine, si ruppe una ruota del carro ed essi pensarono di sostituirlo con uno di proprietà del comune di Udine, depositato nel cortile dell'osteria alla Campana.

Un vigile che osservava le loro manovre li fermò e li invitò a recarsi con lui all'ufficio di Vigilanza Urbana. Durante il tragitto, il Tomasettig Giovanni fu Antonio cercò corrompere il bravo vigile con l'of-

ARTE e SPETTACOLI

Al Teatro Sociale.

E' stata una vera delusione, la recita di beneficenza di ieri sera. Non per il pubblico no, ma per gli organizzatori, la Sig.ra Gabrielli e il cav. Renzi insieme all'impresa che con essi si era tanto generosamente prestata. Noi abituati ai «completissimi» delle serate nere, abbiamo provato una penosa impressione al glaciale vuoto della serata candida. E il confronto che di conseguenza abbiamo dovuto fare, è stato ben doloroso per noi, e tanto più doloroso per i promotori che hanno veduto così male corrisposta la nobilissima loro iniziativa.

Si è rappresentato «Tristi amori» di Giacosa, dovuto sostituire all'annunciato «Alsazia», per motivi imprevisti. Il cav. Renzi, i signori Isabella e Guido Riva e Remo Lotti hanno sostenuto le difficili parti con la consueta sicurezza. Anche la farsa, interpretata dal Lotti, dalla Riva e dalla Cattaneo, ha ottenuto un ottimo sucesso.

Rinnoviamo ai capocomici Signora Gabrielli e Sig. Renzi ed all'impresa, l'espressione della della nostra simpatia per la bontà della loro idea, la quale se non ha trovato i risultati materiali che si attendevano, rimane tuttavia moralmente bella e lascia una traccia duratura nei cuori che sanno bene apprezzare le opere buone.

Oggi, alle 18, «Romanticismo», e questa sera «Sullivan» e la «Mandragola» di Macchiavelli.

Ebris

Un lutto ha colpito la compania Renzi: ieri notte è morta improvvisamente la sig. Ildegarda Iurlan, madre dell'artista sig. Rodope Furlan.

Dolenti per la profonda sventura, presentiamo alla signorina Rodope la sincera espressione del nostro cordoglio.

ULTIMA ORA

Altre dimostrazioni di protesta nel Friuli e nell'Istria.

TRIESTE, 30. A Cervignano, in seguito di protesta contro l'atto di Wilson, si svolse un imponente manifestazione. La città era tutta imbandierata ed i negozi chiusi. Il Sindaco ha pubblicato un vibrante manifesto alla cittadinanza. Nella piazza Vittorio Emanuele, al suono degli inni nazionali, si è raccolta una folla di cittadini e di soldati. Il Sindaco avv. Parmeggiani ha pronunciato, interrotto da continui applausi, un caloroso discorso. Hanno parlato in seguito applauditissimi altri oratori. Si è formato quindi un grande corteo che, con in testa la bandiera, ha percorso la città cantando inni patriottici ed acclamando a «Fiume». Sono stati spediti all'on. Orlando calorosi telegrammi di adesione e di plauso.

Anche a Muggia si è tenuto iersera un imponente comizio nell'antica piazza veneta dove era convenuta una grande folla con bandiere. Dal poggiolo del palazzo comunale ha parlato per primo l'avv. Francin cui ha seguito il prof. Novelli spiegando al popolo dell'industre cittadinanza le ragioni economiche per cui necessita che il porto di Fiume sia annesso all'Italia.

Il dott. Bruno Coceancig con parola commossa ha ricordato i sacrifici dell'Italia e il suo contributo di sangue dato alla causa della civiltà. Egli ha affermato che l'Italia non perirà?

A nome del partito repubblicano ha parlato il Prof. Furlani; e, invitato dal popolo acclamato, ha preso poi la parola l'avv. Robba il quale, dopo un vibrante discorso, ha letto il seguente ordine del giorno spedito all'on. Orlando: «Il popolo di Muggia Istriana, raccolto a solenne comizio in questi istanti di sublime commozione, manda tutto il suo plauso agli assertori magnifici di ogni nostra più pura aspirazione nazionale e lottatori invincibili per la redenzione incondizionata di Fiume e della Dalmazia.

Le buone ragioni dell'Italia.

WASHINGTON, 1. Il senatore Lodge, in un telegramma inviato alle società italiane, sostiene le rivendicazioni italiane, dicendo che queste rivendicazioni sono fondate su ragioni di sicurezza nazionale, mentre che le ragioni che attribuiscono Fiume agli Jugoslavi sono puramente commerciali ed economiche.

Una lega poco efficace

LONDRA, 1. La «Morning post», parlando della lega delle nazioni, dice che permane la necessità delle alleanze, alle quali la lega nulla sostituisce di efficace per ora. Se la Francia, l'Italia e l'Inghilterra si riuniscono, esse potrebbero far molto per assicurare la pace in Europa e garantirsi dalla distruzione; finchè questa lega non avrà dato la sua prova, la nazione britannica agirebbe saggiamente ricordandosi dei suoi fedeli compagni che erano ai suoi lati nell'ora del pericolo.

Un lutto

SIVIGLIA, 1. La salma della contessa di Parigi è partita per l'Inghilterra a bordo di una nave da guerra, accompagnata dai Duchi Di Guisa, d'Aosta e di Montpensier. Alla salma sono stati resi gli onori militari.

Un volo sopra l'Atlantico

NEW YORK, 1. Si ha da San Giovanni di Terranova che Raynham è partito alle ore 15 per la traversata dell'Atlantico in areoplano. Hawker lo seguirà probabilmente fra un'ora.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio